

SUCCINATO D'AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE.

Spirito volatile di corno di cervo succinato of.

P. Spirito volatile di corno di cervo, once sei.

Acido succinico, quanto basta a perfetta saturazione.

Filtra il liquore, e serbalo in boccia chiusa.

Dose: da grani dieci a quaranta.

Sughi d'erbe depurati of.

Da tutte le piante si può avere il sugo per mezzo dello strettoio, alcune però richiedono qualche preparazione. Sono queste le piante acide, le viscosi, e particolarmente le secche, le quali conviene pestare, e bagnare con poca quantità di acqua, e dopo qualche ora di macerazione, spremere col torchio.

I sughi delle piante che contengono principj volatili, bisogna depurarli in bocce chiuse a bagnomaria come il sugo di nasturzio acquatico, di colearia, di beccabunga, di acetosa, di limoni, ec.

Altri sughi colla sola filtrazione, come il sugo delle mela, dell'agresto.

Finalmente altri si chiariscono coll'ebullizione per mezzo delle chiare d'uovo, o del tartrato acido di potassa, come il sugo di cicoria, di borragine, di fumaria, ec.

Quei sughi che vorrai conservare, mettili limpidi in boccia di collo stretto con sopra un dito d'olio d'oliva.

TARTRATO DI MERCURIO E DI POTASSA.

Mercurio tartarizzato of.

P. Carbonato di mercurio bianco, un'oncia.

Sopratartrato di potassa polverizzato, once sei.

Macina diligentemente in mortajo di porcellana,

e su questa polvere getta, acqua stillata bollente, libbre quattro. Filtra la soluzione saturata così ottenuta, la quale evaporerai per ottenere i cristalli, che asciutti conserverai in boccia di vetro chiusa.

Dose: da un grano a tre nelle malattie veneree.

La soluzione filtrata, senza evaporare, porta il nome di *acqua vegeto-minerale di Pressavin*.

TARTRATO DI POTASSA, O DEUTOTARTRATO DI POTASSIO.

Tartaro solubile, o tartaro tartarizzato of.

P. Sottocarbonato di potassa, libbre due.

Acqua piovana bollente, libbre otto.

Alla soluzione bollente aggiungi, tartrato acidulo di potassa polverizzato, quanto basta a perfetta saturazione; filtra il liquore ancor caldo, e svaporalo a secchezza con lento calore, o nel bagno-maria salato.

È diuretico, stimolante, e purga debilitando.

Dose: da una a tre dramme; in maggior dose purga.

TARTARO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI PROTOSSIDO D'ANTIMONIO.

Tartaro emetico of.

P. Antimonio (regolo) sottilmente polverizzato, once otto.

Cremor di tartaro polverizzato, once sedici.

Acqua stillata quanto basta per formare una pasta morbida, che lascerai asciugare in luogo tiepido; asciutta che sia polverizzala, e torna di nuovo ad impastarla con acqua stillata, asciuga, e ripeti quest'operazione per otto e più volte; dopo bolli lentamente per un'ora la massa polverizzata con libbre otto d'acqua stillata, in vaso di vetro, o di ferro coperto, decanta, e filtra il liquore, il quale cristallizzerai evaporandolo successivamente. I cri-

stalli secchi ottenuti macinali tutti insieme, e conserva la polvere in vaso ben chiuso.

Il tartrato di deutossido di potassio, e di protossido d'antimonio così ottenuto, ha sempre lo stesso grado di forza, come ho potuto costantemente osservare, cosa che non si ottiene cogli altri metodi cogniti. Devi somministrarlo sciolto nella sola acqua stillata. Le acque impure lo potrebbero decomporre, così gli alcali, gli acidi, lo zucchero, il miele, e la china.

Ha una decisa virtù controstimolante energica, purgante, nauseante, emetica. Ha un uso esteso, si adopra nelle febbri che hanno il fomite nelle prime vie, e le osservazioni provano che dirige specialmente sul fegato, e sulle dipendenze di questo viscere, la sua azione. Si usa ogui qual volta convenga eccitare il vomito, per espellere qualche sostanza velenosa. Si adopra unito all'ipeacuana senza che ne avvenga decomposizione dei suoi principj componenti. (Ved. *ipeacuana*).

In caso di avvelenamento col tartaro emetico, gli antidoti sono il decotto di china, l'infusione di thé, i decotti astringenti. (*Orfila*).

Dose: da un grano a tre come emetico, fino a un denaro a riprese come deprimente.

Il regolo di commercio qualche volta contiene dell'arsenico. Se esso è in poca quantità non altera il tartaro emetico che se ne prepara, perchè l'arsenico resta nelle acque madri che si gettano via e non si combina mai col tartaro emetico stesso.

TARTRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI FERRO.

Marte solubile del Willis of.

P. Limatura di ferro pura, quanto vuoi.

Sopratartaro di potassa, doppio peso.

Impasta il tutto con acqua stillata, e fai seccare in luogo tiepido, polverizza il prodotto, e ripeti l'operazione finchè non si vedono più punti metalli-

ci, e sia divenuto solubile nell'acqua, colla quale ne farai la soluzione, che filtrata ed evaporata a secchezza polverizzerai per serbare in boccia chiusa.

Dose: da sei grani a venti.

Se impasterai il tartrato di potassa e di ferro secco con mucillaggine di dragante, prima di fare l'ultima soluzione nell'acqua, e ne formerai palle, saranno queste le *palle vulnerarie di Nancy*.

Alcuni formano le dette palle senza mucillaggine; in tal caso si sciolgono presto quando sono immerse o nel vino o nell'acqua, e quindi giova chiuderle in un pezzetto di pannolino.

Il *tartaro marziale solubile*, il *tartaro calibeato*, la *tintura di marte di Ludovic*, la *tintura di marte tartarizzata*, e le palle di Nancy, ec. non sono altro che combinazioni di tartrato di potassa, e di ferro.

Il tartrato di potassa e di ferro, o secco, o in forma di tintura, è lodato per molte malattie di debolezza; di virtù leggermente eccitante.

TARTRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI SODIO.

Sal policresto di Seignette of.

P. Sottocarbonato di soda, una libbra.

Acqua piovana bollente, libbre tre.

Aggiungi alla soluzione bollente:

Sopratartrato di potassa a perfetta saturazione.

Evapora a pellicola il fluido filtrato, e raccogli i cristalli che si formeranno in luogo freddo, i quali rasciugati sopra la carta sugante riporrai in boccia ben chiusa. È diuretico, e meno purgante del tartrato di potassa.

Dose: da due dramme a sei.

TINTURA DI ASSENZIO DELLA FARMACOPEA DI PARIGI.

P. Foglie secche di assenzio romano.

Foglie secche di assenzio pontico.

Garofani.

Zucchero in pane, ana un'oncia.

Alcool di gradi 36, una libbra e mezzo.

Le foglie d'assenzio debbono essere recenti.

Tieni in digestione in luogo caldo per quindici giorni, poi spremi e filtra e serba per l'uso.

Questa tintura è stomatica, antiverminosa, tonica, e si prende in dose di due dramme a sei.

TINTURA VINOSA DI COLCHICO of.

P. Bulbi di colchico freschi, parti tre.

Vino bianco dal quale sia levato lo spirito col calore, parti due.

Metti in digestione in vaso di vetro in luogo caldo per 6 giorni, indi spremi e cola.

Questa tintura gode riputazione di avere una virtù specifica contro la gotta.

La così detta *Eau medicinale d'Husson* che in Inghilterra si tiene come specifico per la detta malattia, non è che questa stessa tintura fatta con vino generoso. Il principio attivo della gotta viene assorbito, ed entra nel torrente della circolazione, ed il parossismo gottoso si arresta in meno di ventiquattro ore. (Home).

Dose: da venti a sessanta gocce nell'acqua pura.

TINTURA DI GALLA ACQUOSA of.

P. Galla soppesta, once una.

Acqua pura, once otto.

Tieni in macerazione per un giorno, poi filtra.

È prescritta per sospendere l'azione troppo violenta dell'emetina.

Poche goccioline bastano per temperare, e rendere inerti alcuni grani di emetina. Vedi emetina.

Tintura di Ratania acquosa of.

P. Estratto secco di Ratania, dramme cinque.

Lepidio latifolio, once quattro e mezzo.

Acqua stillata, once nove.

Tieni in macerazione per tre giorni, e poi scaldi a bagno-maria; cola e serba per l'uso.

Tintura di Ratania acetosa composta of.

P. Estratto secco di ratania, dramme una.

Solfato di soda, once una.

Sciogli a lento calore in

Acqua comune, once sei.

Ed aggiungi

Aceto ottimo, dramme una.

Cola e serba per l'uso. Si dà a riprese più volte il giorno nelle emorragie incipienti.

Unguento oftalmico, o Pomata di Janin.

P. Grasso di porco depurato, mezz' oncia.

Tuzia,

Bolo armeno, ana dramme due.

Precipitato bianco, una dramma.

Lava nell' acqua rosa più volte il grasso, e quindi in mortaio di vetro o di porcellana mescolavi esattamente gli ingredienti detti di sopra finissimamente polverizzati.

Alcuni sostituiscono al precipitato bianco il solfato di Zinco.

Si usa questo unguento nelle oftalmie croniche e nelle debolezze delle palpebre, allungandolo con grasso puro, e a seconda del bisogno.